

**Sicurezza alimentare.** La relazione 2008 sul Piano nazionale integrato

# La qualità del cibo difesa da 1,5 milioni di controlli

**L'Italia occupa il primo posto nell'invio di «alert» alla Ue**

Enrico Netti

Uno "scudo" di 1,5 milioni di ispezioni difende la sicurezza alimentare degli italiani. Tanti sono stati i controlli compiuti lo scorso anno: poco più di un milione le ispezioni effettuate dalle Asl per monitorare la filiera della catena alimentare, dalla produzione fino alla vendita o al consumo in esercizi pubblici. A queste si sommano le 37mila compiute dall'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, le 33mila eseguite dai Nas dei Carabinieri, gli oltre 157mila controlli delle capitanerie di porto, le 267mila operazioni dell'agenzia delle dogane e i 2.000 del corpo forestale dello stato.

È la fotografia che emerge dalla prima relazione annuale del Piano nazionale integrato stilato dal ministero della sanità in seguito all'armonizzazione delle attività di controllo sui prodotti alimentari nella Ue.

La rete di sorveglianza e di controlli delle diverse amministrazioni porta l'Italia al primo posto tra le nazioni europee per numero di segnalazioni trasmesse.

«Il nostro paese è molto atti-

vo nei controlli e nell'Europa a 27 è il primo notificatore, con 468 "alert" su un totale di 3.040 - sottolinea Silvio Borrello, direttore generale della Direzione generale sulla sicurezza degli alimenti e della nutrizione del ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali -. Lo scorso anno c'è stato un leggero aumento delle verifiche soprattutto per quanto riguarda i prodotti lattiero-caseari, dove abbiamo evidenziato criticità e non conformità, e un miglioramento nella filiera della carne, dove in percentuale le infrazioni sono calate».

È la Cina il paese che ha ricevuto il maggior numero di notifiche comunitarie (513), seguita da Turchia, Iran, India e Stati Uniti.

L'attività di prevenzione compiuta dalle Asl ha portato al controllo di poco più di un terzo dell'1,2 milioni di unità segnalate, tra locali, impianti, strutture e mezzi di trasporto, utilizzate per la produzione e la vendita di alimenti. Le 407mila ispezioni hanno poi portato all'individuazione di quasi 50mila irregolarità, il 12,2% sul totale. Le infrazioni più frequenti sono legate a carenze nell'igiene degli ambienti e del personale.

Sono anche stati esaminati 167mila campioni alimentari, riscontrando il 2,09% di irregolarità, in linea con il trend degli anni precedenti. Sotto la lente delle autorità di vigilanza anche gli stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale: le

visite sono state quasi 200mila con un tasso del 5,88% di non conformità. Nonostante l'importanza dei controlli sulla filiera alimentare il rapporto evidenzia che i servizi di igiene delle regioni Basilicata e Sicilia non hanno fornito i dati richiesti. Analoga situazione per i servizi veterinari della Basilicata.

Per quanto riguarda i controlli sui residui di fitofarmaci nei prodotti ortofruttili «siamo al secondo posto in Europa dopo la Germania per numero di analisi - segnala il direttore generale -. In media l'1% dei prodotti non è in regola contro il 4% della media Ue».

«I controlli sono costanti e rigorosi - conferma il vice-

comandante dei Nas, Antonio Amoroso, colonnello dei carabinieri -. Quest'anno le nostre ispezioni nell'agroalimentare hanno privilegiato le filiere di formaggi e carne».

Nei primi nove mesi del 2009 i Nas hanno compiuto circa 35mila ispezioni per la sicurezza alimentare (contro le oltre 33mila dell'anno precedente) che hanno portato all'arresto di 70 persone (erano 58 nel 2008), alla chiusura di 814 strutture (+13%) per un controvalore di 350 milioni e al sequestro di 580 tonnellate di alimenti per un ammontare complessivo di 130 milioni. In leggero aumento, poco più di 15.500, i provvedimenti amministrativi, che hanno portato al pagamento di 35 milioni di euro di oblazioni.

Se la salvaguardia della salute dei consumatori è l'obiettivo prioritario, il rapporto evidenzia anche l'impegno per individuare quei prodotti le cui qualità non corrispondono a quanto promesso.

In questo campo vigila il personale dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, che lo scorso anno ha compiuto oltre 37mila sopralluoghi, controllando circa 20mila aziende e 90mila prodotti. Da quest'attività è emersa una quota di irregolarità delle imprese vicina al 12% e sono stati analizzati oltre 90mila prodotti. Di questi poco più di uno su dieci è risultato irregolare. Queste difformità, che non implicano un rischio per la salute, hanno portato a 517 sequestri di alimenti per un controvalore di 18,6 milioni. L'Ispettorato ha anche emesso 543 notizie di reato, elevando 4.547 sanzioni amministrative. Sotto la lente degli ispettori il settore vitivinicolo in un caso su cinque, grassi e olii, prevalentemente olio d'oliva, nel 15% dei casi è lattiero-caseario nel 10 per cento. Seguono i cereali, i prodotti a base di carne, le conserve vegetali e i prodotti ortofruttili.

Negli alcolici le anomalie più frequenti spaziano dalle etichette irregolari alle difformità nella tenuta dei registri o alla produzione e detenzione di lotti di vini senza la relativa documentazione di origine.

enrico.netti@ilsale24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA**La rete di vigilanza**

L'attività di vigilanza sui prodotti agroalimentari compiuta dagli organi dello Stato in Italia, nel 2008

**LE ISPEZIONI****1,5 milioni**

I controlli sulla sicurezza alimentare effettuati nel 2008

**GLI ALLARMI****468**

L'Italia è il primo notificatore della Ue con 468 allarmi su 3.040

**LE IRREGOLARITÀ****10,6%**

È risultata irregolare la qualità del 10% dei beni analizzati

**LE INFRAZIONI****65.184**

Quelle scoperte dalle Asl e punite con 51mila atti amministrativi

**SOTTO LALENTE DELLE ASL**

AZIENDE	Produttori primari	Produt. e confez.	Distribuzione		Trasporti		Ristorazione		Produttori e confez. al dettaglio	Totale
			Ingresso	Dettaglio	Soggetti a vigilanza	Soggetti ad autorizz. sanitaria	Pubblica	Collettiva		
<b>Attive</b>	320.171	43.743	32.526	252.598	30.945	36.232	309.249	55.161	120.307	1.200.932
<i>di cui controllate</i>	119.909	23.762	16.430	91.475	9.582	14.487	65.058	20.958	45.467	407.128
<b>Ispezioni</b>	400.656	227.799	56.638	131.904	10.549	14.667	80.452	27.434	63.237	1.013.336
<i>con infrazioni</i>	5.583	5.965	2.024	10.578	335	691	13.399	3.902	7.385	49.862
<b>CAMPIONI</b>										
<b>Prelevati</b>	268.989	40.251	8.655	27.357	165	107	3.732	5.150	10.940	365.346
<i>di cui non a norma</i>	1.099	828	181	711	6	0	255	143	359	3.582
<b>PROVVEDIMENTI ADOTTATI</b>										
<b>Infrazioni</b>	4.630	10.331	2.903	14.437	675	649	16.661	5.467	9.431	65.184
<b>Provvedimenti:</b>										
■ amministrativi	3.410	7.330	2.387	10.372	296	370	15.344	4.266	7.360	51.135
■ notizie di reato	129	292	104	576	45	64	332	112	203	1.857

**ANALISI SU PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE**

	Campioni	Infrazioni	%
Prodotti lattiero caseari	31.251	969	3,1
Uova e ovoproducti	1.222	7	0,6
Carne, prodotti a base di carne, cacciagione, pollame	71.725	759	1,1
Pesci, crostacei, molluschi	14.105	400	2,8
Grassi (a eccezione del burro)	89	6	6,7
<b>Totale 2007</b>	<b>56.075</b>	<b>1.873</b>	<b>3,3</b>
<b>Totale 2008</b>	<b>118.337</b>	<b>2.138</b>	<b>1,8</b>

Fonte: Relazione 2008 Piano nazionale integrato del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

**NON DI ORIGINE ANIMALE**

	Campioni	Infrazioni	%
Zuppe, brodi, salse	2.322	48	2,1
Cereali e prodotti della panetteria	9.607	351	3,6
Frutta e verdure	5.745	136	2,4
Erbe, spezie, caffè, tè	1.773	22	1,2
Oli vegetali	1.542	97	6,3
Bevande non alcoliche	2.166	41	1,9
Vino	2.465	49	2,0
Altre bevande alcoliche	375	7	1,9
Frutta secca a guscio rigido, spuntini	2.080	165	7,9
<b>Totale 2007</b>	<b>34.205</b>	<b>1.065</b>	<b>3,1</b>
<b>Totale 2008</b>	<b>28.467</b>	<b>940</b>	<b>3,3</b>



## Telefonia. Allo studio una ricaricabile per chi vuole essere chiamato dai figli

# In famiglia squilla il numero verde

Francesca Milano

All'inizio erano solo pubbliche amministrazioni e le grandi aziende a garantire telefonate gratuite per gli utenti. Oggi, invece, grazie al "numero verde ricaricabile", i clienti riscono a parlare gratis con tutti gli enti, dal più piccolo al più grande. E in un domani non troppo lontano, la chiamata a carico del destinatario potrà diventare una realtà anche nelle famiglie.

Il progetto è allo studio di Mediaca Spa, una delle società che in Italia si occupa di "vendere" i numeri verdi. «La sfida del futuro - spiega Francesco Raia, amministratore di Mediaca - consiste nello spostare l'attenzione verso il mercato consumer. Le nicchie di interesse sono il social network, le famiglie e il web 2.0: il numero verde in questo caso può favorire il contatto tra le persone conservando la propria privacy».

In questo modo, chi non vuole rendere noto il proprio numero di telefono potrà collega-

re a quest'ultimo un numero verde e decidere a chi renderlo noto. Lo stesso saranno in grado di fare le famiglie che potranno permettere ai figli fuori casa di chiamare i genitori a costo zero, o meglio, a carico loro.

I numeri gratuiti per i chiamanti si appoggiano sul numero fisso o sul cellulare: si tratta, in pratica, di una deviazione di chiamata. Il costo della telefonata viene addebitato al destinatario, oppure viene scalato dal suo credito residuo nel caso in cui si tratti di un numero ricaricabile.

«È una soluzione molto comoda - spiega Eva Luberto, responsabile commerciale di "il-

numeroverde.it" - perché consente una rapidissima attivazione, nessun costo di chiusura e una spesa controllata attraverso le ricariche di 150 euro».

Secondo Eva Luberto, le ricariche medie annue dei clienti non superano comun-

que 1300 euro.

Gli operatori che commercializzano i numeri verdi in Ita-

**IN CIFRE****923mila****I numeri verdi**

In Italia sono assegnati 9.230 archi, contenenti ciascuno 100 numeri, per un totale di 923mila numeri, in parte già attivi e in parte disponibili sul mercato. Di questi, oltre 700mila sono gestiti da Telecom Italia. In totale, i gestori che possiedono almeno un arco di numeri verdi sono 69

**150 euro****Il costo di una ricarica**

I numeri ricaricabili sono arrivati sul mercato italiano nel 2003. Permettono alle aziende di controllare con maggiore attenzione la spesa: il credito disponibile da cui viene scalata ogni telefonata ricevuta può essere ricaricato a piacimento con ricariche di 150 euro

lia oggi sono una decina e devono dividere gli introiti con i gestori delle reti. «In genere - spiega Alessandro Caroselli, direttore del ministero dello Sviluppo economico - il 40% va all'operatore e il 60 al gestore, ma queste percentuali possono anche variare a seconda dei casi». Normalmente operatore e gestore sono due soggetti differenti, ma può accadere - come nel caso di Telecom - che coincidano. «Le Pmi si stanno avvicinando a questo strumento di business - spiegano da Telecom Italia - e il servizio (Impresa semplice) comincia a riscuotere anche l'attenzione dei piccoli studi professionali, che mettono a disposizione un numero verde per i clienti che desiderano prendere un appuntamento».

Con oltre 7mila "archi", Telecom Italia è il gestore di rete che controlla la quota maggiore di numeri "800". «Gli archi spiega Franco Pecorelli, direttore rete e affari regolamentari di Intermatica - sono segmenti di

numerazione che contengono 100 numeri. Vengono acquistati dai gestori di rete direttamente dal ministero dello Sviluppo economico al prezzo di 50 euro per arco». I gestori, a loro volta vendono i singoli numeri contenuti in un arco alle società commerciali che ne fanno richiesta per i loro clienti. Gli archi assegnati sono al momento 9.230, che danno vita a 923mila numeri verdi, di cui parte è già venduta e parte resta a disposizione. Con l'assegnazione degli archi il ministero incassa, quindi, oltre 460mila euro.

Il dipartimento comunicazioni del ministero dello Sviluppo economico assegna i numeri a seconda della tipologia. Si stanno facendo strada però, anche i "vanity number", sulla scia dell'esempio degli Stati Uniti. Si tratta di numeri di facile memorizzazione (come quello di Radio 24: 800-24.00.24) o quelli che consentono di chiamare un'azienda componendo il nome sulla tastiera alfanumerica. «Questo - spiega Francesco Raia di Mediaca - consente di contattare il destinatario anche senza conoscerne il numero. Basta digitare 800 più le cifre abbinate alle lettere che servono a comporre il nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FOOTPRINT**

\*\*\*

## Una scossa (pulita) al traffico

di **Maria Bianucci**

Primi anni 70. Un giovanotto fresco di patente prova a mettere in moto il coupé, ma la batteria non dà segni di vita. A Monterubbiano, gli comunicano il meccanico, nessuno le vende. Chiama un amico e si fa accompagnare a Jesi dove compra tutte le batterie, ancora da assemblare, che riesce a stipare sull'auto. «Tu pensa a montarle - dice all'amico - se poi non riusciamo a venderle il problema è mio».

«È stato un vero e proprio divertimento - racconta oggi Federico Vitali -. Non solo le abbiamo vendute tutte, ma abbiamo messo in piedi un'officina che andava agonia veve».

Chi ha lo sguardo lungo già a

vent'anni, non si accontenta: dopo sei mesi Vitali regala l'officina all'amico e nel 1974 fonda la Faam con l'intenzione di trasformare un'intuizione casuale in una produzione industriale. E la fabbrica la costruisce dove è nato.

Monterubbiano è un paese di 2mila abitanti arroccato sulla cima di una collina in provincia di Fermo. «Mi hanno dato del matto, bastava scendere di qui chilometri e avrei ricevuto i contributi statali che in quegli anni venivano profusi in quantità» continua Vitali. Invece rinuncia alla Cassa del Mezzogiorno perché un insediamento produttivo gli sembra un modo per fermare il declino del suo paese.

Oggi la Faam, con un fatturato di 72 milioni di euro e 248 dipendenti, è una delle realtà più importanti nel campo della produzione di accumulatori e veicoli elettrici. Gli stabilimenti a Monterubbiano sono diventati due,

cui se ne è aggiunto uno a Manfredonia. Il quarto è in Cina e produce unicamente per il mercato asiatico. L'andamento demografico di Monterubbiano ha invertito la rotta e segna ora un più 25 per cento. «È stata una scommessa vinta perché tutti, qui in paese, ci hanno creduto. Non era e non è solo un posto di lavoro - affer-

**«La Faam scommette sullo sviluppo delle batterie al litio per l'autotrazione»**

ma il presidente del Gruppo Faam - senza la caparbietà dei miei collaboratori non saremmo riusciti a dimostrare che qui si poteva fare impresa. E anche, che lo si poteva fare rispettando i luoghi e il patrimonio culturale, archeologico, ambientale».

La tensione verso uno sviluppo sostenibile è dimostrata an-

che dalle certificazioni e dai bilanci sociali. La prima Iso 14001 è datata 1999, mentre la certificazione ambientale Emas è del 2003. Il codice etico, declinato in dieci regole, sancisce i valori di riferimento e il bilancio sociale li ripercorre nella rendicontazione annuale. Accesso alle donne nei luoghi decisionali e grande attenzione per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro hanno fruttato alla Faam l'ultimo premio in ordine cronologico, due mesi fa.

Presidente di Confindustria Marche nell'ultimo triennio, Vitali affida alla capacità di adattarsi ai cambiamenti che si susseguono incessantemente il successo della sua impresa: «Innovare è un modo di pensare, per essere competitivi occorre ogni giorno disimparare per imparare diversamente».

Negli anni 80 la Faam, ben assistata sul mercato delle batterie di avviamento, inizia a produrre quelle industriali, da trazione e stazionarie. Contemporaneamente sviluppa tecnologie per la produzione di veicoli elettrici (il primo viene testato

nell'88 e omologato nel '91). La ricerca di nuovi orizzonti si concentra inizialmente sulle Fuel Cell, pile a combustibile che consentono di ottenere energia pulita dalla reazione tra ossigeno e idrogeno, e sul risparmio energetico dei dispositivi per la ricarica delle batterie con brillanti risultati dovuti alle molte applicazioni: gruppi elettrogeni, bici e scooter elettrici e naturalmente veicoli a idrogeno come lo Smile Fuel Cell utilizzato nelle Olimpiadi di Pechino 2008.

L'interesse per il litio nasce alla fine degli anni 90. Metallo interamente riciclabile già utilizzato dall'industria hi-tech, ha un alto potenziale elettrochimico che lo rende ideale per gli accumulatori. «L'età del petrolio finirà e l'interesse per la mobilità sostenibile e per la propulsione ibrida ed elettrica non può che crescere» conclude Vitali. A conferma, l'accordo che Magneti Marelli, società del Gruppo Fiat, ha siglato con la Faam alla fine dell'estate (vedi Il Sole 24 Ore del 1° settembre 2009) per progettare e produrre batterie al litio per autotrazione.

footprint@ilsale24ore.com

**Azienda Ospedaliera Sant'Anna**

Via Napoleona, 60 - 22100 - Como

**PROCEDURA APERTA**

Fornitura biennale di pacemaker e relativi elettrocateretri, defibrillatori automatici e relativi elettrocateretri - 20 lotti

L'Azienda Ospedaliera Sant'Anna di Como ha indetto procedura aperta per l'affidamento della fornitura biennale di pacemaker e relativi elettrocateretri, defibrillatori automatici e relativi elettrocateretri - 20 lotti, per un importo complessivo pari a € 2.752.000,00 (esclusa Iva). Facoltà di aggiudicare anche in caso di unica offerta valida. Non sono ammesse offerte in rialzo rispetto alla base economica (iva esclusa) per singolo lotto. Applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando integrale e il capitolato d'oneri, sono visionabili sul sito internet [www.hsacom.org](http://www.hsacom.org), dove saranno altresì pubblicate le eventuali comunicazioni e precisazioni. Per informazioni ulteriori, richieste per iscritto entro il 16.11.2009 alle ore 12.00 al Responsabile del Procedimento c/o Azienda Ospedaliera Sant'Anna, Via Napoleona 60 - 22100 Como, fax 031/5855711, e mail [angelo.cammarata@hsacom.org](mailto:angelo.cammarata@hsacom.org). Le offerte debbono pervenire perentoriamente all'Ufficio Protocollo dell'Azienda Ospedaliera entro e non oltre le ore 12.00 del 24.11.2009.

Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione alle Gazzette Ufficiali dell'UE e, poi, della Repubblica Italiana il 24.9.2009.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Dott. Angelo Cammarata

**IL MIGLIOR NEGOZIO DI PRODOTTI DEL SOLE 24 ORE.**[www.shopping24.it](http://www.shopping24.it)